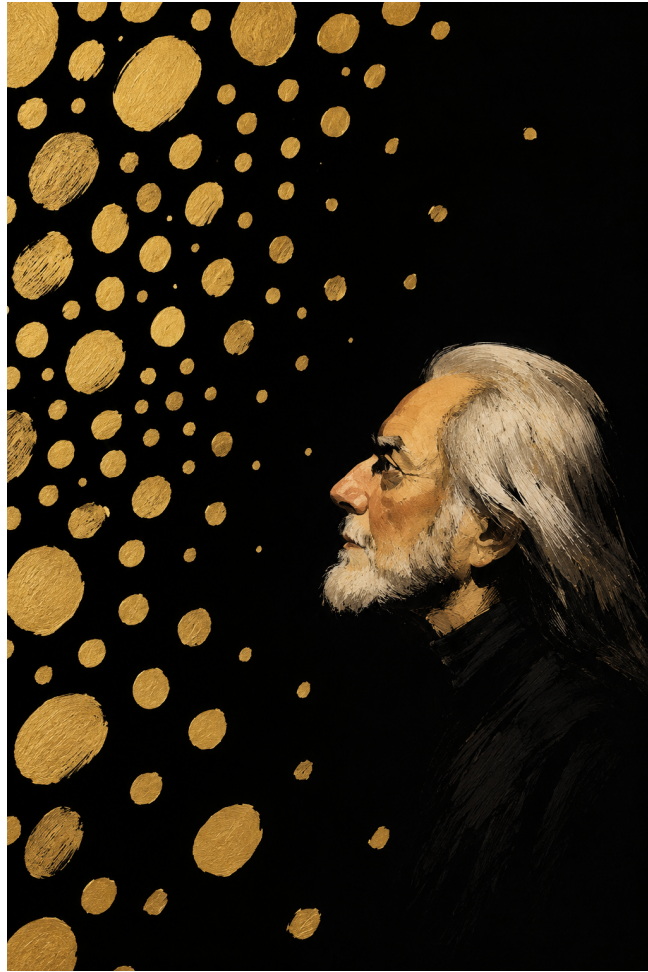




1

Kusama e Plessi. Due sguardi che attraversano il lusso

Meno di due settimane. Basta questo per perdere due protagonisti assoluti dell'arte contemporanea, distanti per linguaggio, generazione e sensibilità. Eppure Yayoi Kusama e Fabrizio Plessi hanno attraversato entrambi il lusso, ciascuno a modo proprio. Un racconto a due voci, tra memoria personale ed eredità artistica.

Sono solo nove giorni a separare le loro scomparse.

Yayoi Kusama muore a Tokyo il 14 agosto, a 97 anni. Fabrizio Plessi scompare il 23 agosto, compiuti 86.

La loro eredità artistica difficilmente sarà dimenticata.

¹ Immagine generata con intelligenza artificiale, creata a scopo puramente illustrativo

Potrebbe sembrare soltanto una coincidenza del calendario. Eppure, pensando a loro in questi giorni, mi sono accorta di quanto sia curioso accostare due artisti così profondamente diversi ciascuno attraverso un linguaggio così inconfondibile in un unico pensiero: questo articolo.

Kusama e Plessi appartengono a universi lontanissimi. Lei ha fatto della ripetizione, dell'ossessione e dell'infinito una grammatica visiva capace di divorare lo spazio. Lui ha affidato alla tecnologia gli elementi più primordiali e atavici del nostro mondo: acqua, fuoco, luce, oro.

Due sguardi che hanno attraversato anche il lusso, offrendo i propri universi creativi fino quasi a inghiottirlo.

Ed è forse proprio questo a rendere i loro incontri con le grandi maison così interessanti.

Yayoi Kusama. Entrare nell'infinito.

Confesso che ho sempre fatto fatica a comprendere fino in fondo Yayoi Kusama. Ma forse non era necessario: l'arte, ben oltre la sua comprensione accademica, deve prima di tutto destare emozioni, scuoterci... risvegliarci.

Mi sono sempre piaciuti i suoi pois, molto più delle zucche. Ma c'è qualcosa nel suo immaginario che oscilla continuamente tra l'infantile e l'ossessivo, il divertimento e lo spaesamento, la superficie più immediata e qualcosa di molto più profondo che sembra sfuggire proprio quando pensi di averlo afferrato.

Quando Louis Vuitton tornò a collaborare con lei nel 2023, a più di dieci anni dal loro primo incontro, quell'universo sembrò uscire dai musei e dilagare ovunque. Borse e oggetti, naturalmente, ma anche vetrine, facciate, installazioni urbane e realtà aumentata.

E io ci entrai.

Ricordo di essermi ritrovata con il telefono in mano a cercare zucche e pois nei giochi virtuali creati da Louis Vuitton. Una piccola follia digitale che mi divertì moltissimo, anche perché, da professionista, stavo osservando in tempo reale i nuovi territori virtuali che le maison cominciavano a esplorare.

Per qualche minuto ero dentro quel mondo immaginario che Kusama costruisce da una vita e che, sinceramente, non sono ancora sicura di aver fatto mio.

Certamente mi attraeva. Mi sarebbe piaciuto intervistarla, provare ad approfondire quell'universo così diverso da sembrare quasi un cartoon.

Kusama non si è adattata a Louis Vuitton. Sono stati i codici della Maison a lasciarsi contagiare dai suoi: la ripetizione, il colore, le zucche, i pois, l'idea dell'infinito. Persino gli edifici sembravano aver contratto, felicemente, l'ossessione di Kusama.

Il lusso, per una volta, non faceva semplicemente da cornice all'artista.

Era entrato nel suo gioco.

«Il lusso, per una volta, non faceva semplicemente da cornice all'artista. Era entrato nel suo gioco.»

Fabrizio Plessi. L'acqua, la luce, il tempo

Con Fabrizio Plessi il viaggio è completamente diverso.

L'ho conosciuto alcuni anni fa, quando mi fu commissionata un'intervista. E se oggi ripenso a quell'incontro, prima ancora delle opere, ricordo una voce, un modo di raccontarsi, una straordinaria assenza di distanza.

Una presenza di sostanza contaminata da luce, dolcezza ed anche fragilità.

Fabrizio era già Fabrizio Plessi.

Un artista consacrato internazionalmente, presente alla Biennale di Venezia, a Documenta, al Centre Pompidou, nei musei e nelle collezioni internazionali. Fu un grande onore intervistarla e accompagnare lui e Carla, sua moglie, durante la loro visita a Saragozza. Di quell'opportunità sarò sempre riconoscente a Ricardo Gimeno, direttore di *Spend In Magazine*: fu grazie a lui che ebbi l'occasione di conoscere Fabrizio e il suo immenso universo creativo.

«Mai un giorno senza una linea», recitava il messaggio che ci informava della sua scomparsa, perché per Fabrizio un giorno senza disegnare o creare era un giorno perso.

Quello che accadde durante e dopo, però, appartiene alla memoria di quell'incontro ed è il vero regalo, l'essenza dell'essenziale, come direbbe il caro Ricardo.

Ciò che mi colpì di entrambi, Carla e Fabrizio, fu la naturalezza. L'assenza di distacco. La generosità con cui ascoltavano una professionista molto più giovane, la curiosità per il

mio lavoro e per un mondo, quello del lusso, che osservavo già allora con grande attenzione e al quale avevo già dedicato il mio primo libro.

Ma soprattutto ricordo la loro capacità di farmi sentire accolta, ascoltata, importante.

Importante è una parola grande quando sono un grande artista e due grandi persone a regalarti quello sguardo.

Dopo la loro partenza, Carla mi inviò una mail con il suo numero di telefono e una frase semplicissima che per me conteneva un grande significato: *grazie per la gentilezza*.

Ricordo di aver pensato che la gratitudine era, semmai, mia: per aver potuto ascoltare Fabrizio e per aver scoperto, insieme a lui, lo straordinario carattere di Carla.

Erano l'uno il contrappunto dell'altra.

La loro affabilità. La loro vicinanza. Quella capacità, sempre più rara, di eliminare la distanza senza eliminare l'eleganza.

Negli anni Carla ha continuato a invitarmi alle esposizioni di Fabrizio. Purtroppo, quasi sempre, raggiungerle mi risultava praticamente impossibile.

E alcune avrei voluto davvero vederle.

Mi intristisce adesso non aver fatto qualche piccola follia, non aver abbandonato per una volta gli obblighi per concedermi il privilegio di assistere alla grandezza di un artista come lui.

Mi colpì particolarmente *Plessi sposa Brixia*, nella Basilica di San Salvatore e nel Museo di Santa Giulia. La tecnologia entrava in uno spazio carico di secoli senza cercare di sopraffarlo. Quell'incontro tra linguaggi, almeno attraverso le immagini del press kit e quelle diffuse dai media, era straordinariamente suggestivo.

E poi *Perdersi in un bicchier d'acqua*, a Murano.

Lì c'era un'opera che mi conquistò anche senza averla vista dal vivo: un enorme anello luminoso, di oltre otto metri, attraversato al suo interno dall'acqua digitale.

Io continuavo a vederci un'alleanza.

Un cerchio percorso incessantemente dall'acqua. Quasi un matrimonio tra Fabrizio e quell'elemento al quale aveva dedicato una parte enorme della propria ricerca artistica.

Come in *Mari Verticali*, dove imponenti strutture verticali accoglievano ancora una volta un'acqua impossibile, in movimento continuo, sovvertendo le stesse regole della natura.

Plessi aveva cominciato a lavorare sull'acqua alla fine degli anni Sessanta e non aveva più smesso di interrogarla, così come gli altri elementi.

Ma la sua acqua non bagnava: inondava l'anima. Il suo fuoco non bruciava: faceva ardere la vita. Il suo oro scorreva, in una continua trasmutazione.

La tecnologia gli permetteva di sottrarre gli elementi alle leggi della materia senza privarli della loro forza.

Ed è probabilmente anche per questo che il suo incontro con il lusso risultava così naturale.

Nel 2008, per Louis Vuitton, *Luxury is slow* trasformava l'oro in una colata digitale. Con Dior, nel 2020, *L'Età dell'Oro* faceva scendere grandi cascate dorate dalle finestre del Museo Correr verso Piazza San Marco. Due anni dopo, con *Mosaica*, persino la Lady Dior diventava terreno d'incontro tra mosaico veneziano, oro, savoir-faire e immagine elettronica.

Non una decorazione applicata a un prodotto; era un linguaggio che incontrava un altro linguaggio.

Adesso che entrambi ci hanno lasciato nella loro forma terrena, mi sorprende a pensare a ciò che alcune persone riescono a lasciare dietro di sé. Un segno che appartiene alla storia dell'arte, certamente, ma anche qualcosa di più impalpabile, destinato a rimanere nella memoria di chi ha avuto la fortuna di incrociarle, anche solo per un breve tratto.

E poi, il lusso.

Kusama e Plessi lo hanno attraversato da due estremi quasi opposti.

Lei moltiplicava, invadeva, ripeteva fino a dissolvere i confini.

Lui lasciava scorrere. Cercava la materia attraverso l'immateriale, affidava alla tecnologia ciò che esisteva molto prima di essa.

Eppure qualcosa li accomunava: nessuno dei due ha messo il proprio linguaggio artistico al servizio del lusso. Nei loro incontri più riusciti è stato il lusso ad accettare il dialogo, lasciandosi attraversare — e talvolta trasformare — dai loro universi.

Di Kusama mi rimangono mondi immaginari pieni di pois, le zucche e quella sensazione divertita, sospesa tra gioco e incomprensione.

Di Plessi mi rimane anche qualcosa di più personale, inevitabilmente affettivo.

La voce di quell'intervista. Il cuore di Carla e quella sua serenità piena di fermezza. Quella mail. Gli inviti alle mostre, il pentimento per non esserci andata. E una frase che Fabrizio mi disse allora, definendosi un *«navigante solitario che naviga nel mondo dell'arte, sempre in tempesta e mai in calma»*.

«Un navigante solitario che naviga nel mondo dell'arte, sempre in tempesta e mai in calma.»

Forse oggi Fabrizio ha finalmente trovato quel mare in calma che, nel mondo dell'arte, diceva di non aver mai navigato.

E forse aveva trovato, già da tempo e magari senza volerlo, una delle immagini più belle di ciò che accade all'arte quando il suo autore non c'è più:

continua a muoversi e a tramutarsi negli occhi e nel cuore delle persone.

Riferimenti visivi

I link seguenti vengono passati a solo titolo e diattacco per i lettori.

Yayoi Kusama x Louis Vuitton — installazioni e campagna, Tokyo 2022-2023:
<https://www.timeout.com/tokyo/news/yayoi-kusama-installations-are-popping-up-in-tokyo-for-her-new-louis-vuitton-collaboration-113022>

Fabrizio Plessi x Dior, "Mosaica" — pagina ufficiale del progetto con Orsoni Venezia 1888:
<https://orsoni.com/it/progetti/mosaica-dior-fabrizio-plessi/>

Fabrizio Plessi x Dior, "L'Età dell'Oro" — Piazza San Marco, 2020:
<https://whitewall.art/art/dior-presents-fabrizio-plessis-leta-delloro-in-venice/>

"Plessi sposa Brixia" — anello luminoso, pagina ufficiale Fondazione Brescia Musei:
<https://www.bresciamusei.com/evento/brixia-sposa-plessi/>

Yayoi Kusama — Wikipedia: https://es.wikipedia.org/wiki/Yayoi_Kusama

Instagram (link forniti da Loredana)

<https://www.instagram.com/p/Dci2wQ2jTcx/>

<https://www.instagram.com/p/Dci3K6DtfO7/>

<https://www.instagram.com/p/Dci1ynsN4ne/>

https://www.instagram.com/p/DZmp_4dqVm4/

https://www.instagram.com/reel/DR4Aa_sjWTM/

<https://www.instagram.com/p/C6id1e2IV1V/>

<https://www.instagram.com/p/C4iflw3lhiX/>

<https://www.instagram.com/p/C4aAYneIEtI/>